

Valeria Braidì

***La difesa del comune di Bologna da un documento del 1244
del Liber iuramentorum***

[A stampa in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, 12-13 ottobre 2006, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 193 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

LA DIFESA DEL COMUNE DI BOLOGNA
DA UN DOCUMENTO DEL 1244¹ DEL *LIBER JURAMENTORUM*

VALERIA BRAIDI

Il documento che vorrei illustrare in questa sede non è del tutto sconosciuto alla storiografia bolognese. Nel 1910 Alfred Hessel, lo studioso tedesco al quale si deve la ponderosa storia della città di Bologna dal 1116 al 1280, lo cita nel capitolo dedicato alla lotta di Bologna contro Federico II, in una nota al termine del capitolo stesso, e lo ricorda per evidenziare l'assegnazione di armi da lancio ai castelli bolognesi sul confine con Modena nel 1244¹. Nei primi decenni del Novecento Arturo Palmieri, autore di numerosi saggi e di una monografia sulla storia della montagna bolognese, lo edita parzialmente e lo ricorda come un «inventario di munizioni dell'anno 1242, che descrive il complesso di materiale bellico e di vettovaglie che riempivano di solito i fortificazioni»². Negli anni Settanta Amedeo Benati, occupandosi degli stanziamenti longobardi sull'Appennino bolognese e dei Longobardi a Bologna e riprendendo quindi gli studi di Palmieri, mostra di avere presente il documento in questione, pur senza citarlo con precisione, allorché tratta del termine *arimannus* – che, come vedremo, compare nel “nostro” documento –, per sostenere la possibilità di risalire dalle attestazioni toponimiche arimanniche a insediamenti longobardi. In un'articolo di poco posteriore, Benati lo edita parzialmente, sempre in riferimento ai suoi interessi toponomastici³.

Più di recente Giorgio Tamba, nella monografia dedicata al notariato bolognese, analizzando le denominazioni *libri contractuum* e *memorialia* nell'ambito della documentazione finanziaria del comune più risalente, prende il esame il documento in questione, che, lo anticipiamo, è definito *memoriale* nella sua intitolazione⁴. Esso è il primo in ordine cronologico in cui questo termine individua un'unità documentaria in cui, secondo le disposizioni normative, dovevano essere riportati gli elenchi dei beni di proprietà pubblica⁵. Si tratta di un registro giunto sino a noi incompleto, che reca una vecchia segnatura

¹ A. HESSEL, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, ed. it. a cura di G. Fasoli, Bologna 1975 (ed. orig. Berlin 1910), al cap. II, pp. 101-120; doc. citato a p. 120, n. 199.

² A. PALMIERI, *Gli antichi castelli comunali dell'Appennino bolognese*, «Atti e Memorie della regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», III serie, vol. XXIV, edizione a pp. 36-37; ID., *La montagna bolognese del medio evo*, Bologna 1929, p. 42.

³ A. BENATI, *I Longobardi nell'alto Appennino bolognese sud-occidentale*, «Culta Bononia», I, 1969, pp. 13-33, 145-170; ID., *I Longobardi a Bologna. Note topografiche*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., vol. XXII (1971), pp. 323-340.

⁴ G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998, pp. 259-295.

⁵ TAMBA, *Una corporazione* cit., a p. 282 avanza anche l'ipotesi che la prima testimonianza del genere risalga a qualche anno prima, e precisamente al 12 settembre 1241. Si tratta di un'annotazione marginale,

archivistica “BB” posta all’inizio e alla fine del registro stesso, e le cui carte sono state rilegate in modo diverso dall’originale⁶. La sua intitolazione è piuttosto ampia e appare formata per successive accessioni, quasi come fosse uno specchio della formazione stessa dell’unità documentaria: un quaderno, un duerno, un foglio, un duerno (almeno) e uno o più fascicoli. Leggiamo l’intitolazione:

«Hoc est memoriale comunis Bononie, factum tempore potestarie domini Arduini Confalonerii de Placentia, de rebus et possessionibus, de servis et arrimannis et iuribus qui fuerunt quondam Açonis domini Bonacursii de Rofeno et aliorum, qui cum eo intraverunt in castro Rofeni contra comune Bononie; que bona, iura et possessiones fuerunt adiudicata comuni Bononie in concione publica per dominum Açonem de Pirovano. Et etiam de rebus missis in castris comunis Bononie tempore potestarie domini Arduini dicti et de possessionibus perventis comuni adiudicatis tempore dicte potestarie occasione condempnacionum. Et de balistis comunis missis in castris, tam suo tempore quam aliorum potestatum et repertis in camara comunis»⁷.

Il contenuto del documento appare dunque costituito da elenchi di proprietà immobiliari, derivanti da assegnazioni giudiziarie, raggruppate in parte per precedente proprietario e in parte per ubicazione dei beni stessi; per ciascun immobile è indicata la motivazione alla base della sua acquisizione al comune, cioè la relativa sentenza e la successiva *adiudicatio*. Vi sono inoltre elenchi di vettovaglie e armi inviate nei castelli del contado, quelli stessi che avevano attirato l’attenzione di Palmieri e di Hessel.

Nessuno ha però mai regestato o editato integralmente il documento, che merita un’attenzione specifica per la sua particolarità e per le informazioni che può offrire agli studiosi. In primo luogo abbiamo rilevato che si tratta del primo *memoriale* del comune bolognese finora conosciuto. In secondo luogo, si deve notare che esso è conservato in uno solo dei tre *libri iurium* che la nostra unità di ricerca ha regestato, il *Liber iuramentorum*: caso molto raro, in quanto i documenti presenti in questo registro in copia unica sono solo quattro; molto più frequente è la compresenza di più copie del medesimo documento in due o anche tutti e tre i *libri*; inoltre è contenuto nel *Liber iuramentorum* – la cui formazione pone diversi problemi, non ancora del tutto chiariti –, che contiene per lo più giuramenti, tipologia documentaria che non comprende certo il documento in questione.

Il documento si configura, in sintesi, come un elenco dei beni del comune, poste-

una *exemplatio* dell’attestato di un pagamento effettuato nello stesso anno 1241: nell’*instrumentum solutionis* redatto dal notaio del massaro questi aveva attestato il pagamento di un credito registrato in un *memoriale comunis*. Se, come sembra probabile, il notaio aveva fatto riferimento a una precisa unità documentaria, questa annotazione costituirebbe la prima testimonianza in ambito bolognese dell’utilizzo del termine *memoriale* per indicare l’unità documentaria in cui erano riportati in forma abbreviata i crediti del comune.

⁶ Si veda l’edizione del documento in appendice a questo saggio.

⁷ ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Liber iuramentorum*, cc. 215r-230v. L’intitolazione è a c. 215r.

riore al dicembre del 1244 – è l'anno della podestaria del piacentino Arduino Confalonieri, e il mese di dicembre è citato in seguito nel testo –, giunti in possesso di Bologna per due vie: una torre e alcune proprietà, i servi e gli arimanni del defunto Azzo di Bonaccorso e di Gualdradina di Roffeno, situati a Roffeno, e incamerati dal comune in seguito alla ribellione di Azzo e alla sua esecuzione capitale a Bologna nel 1243⁸; altri beni, appartenenti a proprietari diversi, sparsi in numerose località del territorio bolognese, e incamerati dal comune in seguito a condanne comminate nel corso del 1244 dal podestà. A essi segue l'elenco delle vettovaglie presenti in alcuni *castra* del territorio bolognese, assegnate dal comune ai massari o a singoli abitanti del luogo, i quali vengono sempre citati; nonché l'elenco delle balestre e di altri armamenti inviati ai medesimi *castra* nel 1244 e negli anni immediatamente precedenti, cioè negli anni decisivi dello scontro con Federico II.

Non si tratterebbe, dunque, di ciò che «solitamente riempiva i fertilizzi», come scrive Palmieri, ma di ciò che si ritenne necessario approntare sotto la minaccia imperiale, in un momento ben preciso della lotta dei comuni della lega lombarda. Come ha ben sottolineato Paola Foschi in un recente contributo sulle fortificazioni di Bologna in età federiciana, l'esiguità delle difese cittadine presupponeva infatti tutta una serie di «diaframmi» prima di arrivare alla città, secondo la strategia difensiva dell'epoca, legata alla presenza di una cintura difensiva di castelli⁹: prima quelli sul confine del territorio cittadino, poi quelli più interni, lungo le principali strade o in posizioni dominanti sulle vallate o a serravalle; ulteriori difese, costituite ancora da rocche e castelli periurbani e per ultime dalle fortificazioni della città.

Quindi il documento in questione tratteggia una delle più importanti linee difensive del comune bolognese contro Federico II e costituisce uno dei primi elenchi dei beni di proprietà pubblica del comune conosciuti. Un elenco della stessa tipologia, datato 1256 e conservato insieme ad altri elenchi frammentari nel fondo dei procuratori del comune¹⁰, è stato recentemente pubblicato e studiato da Paola Foschi. La studiosa ha rilevato

⁸ Si tratta del ben conosciuto Azzo del Frignano. Come ricorda L. CASINI, *Il contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV)*, Bologna 1991, pp. 222-223, 237: Roffeno (ora Pieve di Roffeno, o San Pietro di Roffeno, parrocchia nel comune di Vergato), è menzionata per la prima volta in un documento del 1114, in cui l'abbazia di Santa Lucia è detta *de Rofeno*. Come è noto fece parte delle terre di Matilde di Canossa, e alla sua morte passò sotto il dominio dei Baruffaldi, famiglia di nobili del Frignano. Venne loro confermato nel 1220 da Onorio III, nella persona di Azzo, figlio di Bonaccorso e di Gualdradina, probabilmente lo stesso Azzo citato nel documento che abbiamo preso in esame. Il comune di Bologna considerava tuttavia Roffeno come località soggetta, e già nel 1223 l'aveva registrata tra le sue comunità rurali; colse il pretesto dei contrasti che Azzo di Bonaccorso da Roffeno aveva con altri suoi consorti di Labante e di Castelnuovo (attuale San Lorenzo di Labante in comune di Castel d'Aiano), fece occupare Roffeno nel 1243 e incamerò i beni di Azzo, che venne poi giustiziato in città. La vicenda è ricostruita anche da P. FOSCHI, *La valle del Vergatello fra Due e Trecento*, «Quaderni del Circolo Culturale di Castel d'Aiano», 7 (1992).

⁹ P. FOSCHI, *Le fortificazioni di Bologna in età federiciana*, in *Federico II e Bologna*, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Bologna 1996 (Documenti e Studi vol. XXVII), pp. 139-162, a p. 159.

¹⁰ ASBo, Comune-governo, Procuratori del Comune, *Libri contractum*, b. 1. n. 7.

come venissero elencati i beni comunali che fornivano un reddito alle casse pubbliche: botteghe sotto al portico del podestà e attorno al Palazzo Nuovo o di Re Enzo, terreni in vari luoghi del territorio, con l'indicazione dell'atto giuridico con il quale furono trasmessi al comune, e naturalmente castelli di pianura e di montagna con un accenno sintetico al tipo di possesso e al modo di acquisizione¹¹. Non si spiega quindi, allo stato attuale delle ricerche, come il “nostro” documento sia finito nel *Liber iuramentorum*, e non sia invece confluito, come l'elenco esaminato dalla Foschi, di alcuni anni posteriore, nelle carte dei procuratori del comune.

È necessario considerare che a questa altezza cronologica non erano ancora ben definiti la struttura e il funzionamento archivistico dell'archivio comunale. Come è noto, sia Gina Fasoli, sia Giorgio Cencetti concordarono sul fatto che la prima testimonianza di un archivio generale del comune risale al 1217, anno in cui si ha un accenno a carte pubbliche conservate presso il massaro; ma dal punto di vista legislativo le prime norme archivistiche si trovano negli statuti comunali del 1250, che obbligavano i magistrati e gli ufficiali del comune a consegnare al loro successore, per mezzo di un dettagliato verbale, tutte le carte prodotte presso un determinato ufficio¹². Il deposito di scritture conservato presso il massaro costituì a tutti gli effetti il nucleo originario della camera degli atti, l'antico archivio del comune bolognese, che divenne però il vero e proprio archivio comunale, nell'accezione moderna del termine, solo dopo il 1250, anno in cui è attestato un notaio speciale del podestà deputato *ad exemplandum scripturas comunis*, a cui si rivolgevano privati cittadini e pubblici magistrati per avere copie di atti o documenti ufficiali¹³.

La stessa struttura istituzionale del comune non ci è del tutto chiara, per quanto attiene alla custodia dei *castra* del contado, nei primi decenni del Duecento. L'ufficio dei fortificazioni e di munizione dei castelli, inteso come apparato amministrativo dipendente dal podestà, venne istituito in un anno imprecisato intorno alla metà del Duecento: la sua documentazione conserva materiale molto frammentario a partire dal 1253, ma non vi sono rubriche statutarie che ne prevedessero l'istituzione, quindi – si concorda con l'ipotesi di Paola Foschi¹⁴ –, si deve pensare che l'ufficio sia stato creato con un provvedimento legislativo isolato, una provvigione, oppure che abbia cominciato a funzionare nell'ambito dei compiti dei giudici del podestà, al quale spettava la sovrintendenza dei castelli. Il “nostro” documento cita invece gli ufficiali *prepositi ad officium balistarum* (nel

¹¹ P. FOSCHI, *I castelli montani del comune di Bologna fra XIII e XIV secolo*, in *I castelli dell'Appennino nel Medioevo*, Atti della giornata di studio (11 settembre 1999), Gruppo di Studi Alta Valle del Reno-Società Pistoiese di Storia Patria, Porretta Terme 2000, pp. 115-134, a p. 123.

¹² G. CENCETTI, *La Camera actorum Communis Bononie*, «Archivi»; II, 1935, pp. 87-120, ora in *Id.*, *Scritti archivistici*, Roma 1970, p. 260 ss. Cfr. D. TURA, *La camera degli atti*, in *Camera actorum. L'archivio del comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Bologna 2006 (Documenti e Studi, vol. XXXVI), pp. 3-36.

¹³ TURA, *La camera degli atti* cit., p. 8.

¹⁴ FOSCHI, *I castelli montani* cit., p. 127.

1241), detti anche *prepositi pro comuni ad officium balestariorum custodiendarum* (nel 1244): essi erano responsabili della custodia e probabilmente della manutenzione delle balestre del comune bolognese, conservate presso una non meglio identificata *camara comunis*; nel documento che analizziamo si elencano le consegne effettuate da questi ufficiali ai massari di alcune località del contado bolognese.

Ma andiamo per ordine. L'elenco dei beni del comune, come si è detto redatto nel 1244, è relativo ai beni, ai servi e agli arimanni confiscati al defunto Azzo di Bonaccorso da Roffeno e a coloro che avevano occupato insieme a lui il castello di Roffeno, contro il comune di Bologna, e incamerati dal comune stesso nel 1243: una torre e altre proprietà del detto Azzo; una cinquantina, fra uomini e donne, di persone che pagavano ad Azzo *pro arimannia* una focaccia all'anno a testa o per famiglia, oppure uno scudo pieno di pane, oppure metà o 1/3 di una spalla di porco, o ancora una quartarola di spelta o simili. Segue un lungo e dettagliato elenco di beni mobili e immobili incamerati dal comune di Bologna per diversi motivi, situati a Tavernola, Rudigliano, Castelnuovo (attuale S. Lorenzo di Labante, nel comune di Castel d'Aiano), Labante, Monte Cavalloro, S. Agata Bolognese, Manzolino, Castelfranco, Tresentola, Monzuno, Sala Bolognese, S. Maria in Duno, Crevalcore, Galliera, Anzola, Uccellino (presso Poggio Renatico), Rocca Corneta, Castel San Pietro, Crespellano, Savigno, Castel San Paolo, Castel Leone, Budrio, Argile e Bologna, *in Saragoçia*.

Si tratta spesso di beni di modeste entità. Per esempio a Labante il comune bolognese incamera una vigna, di dimensioni non precisate, e 2/3 di un appezzamento di terreno situato presso un castagneto, in precedenza proprietà di un tale Pietro *de Loxoleto*, ucciso *pro facto Rofeni*. A Monte Cavalloro i beni di un certo Manfredo, anch'egli condannato per il fatto di Roffeno, ammontano a: $\frac{3}{4}$ di una casa situata all'interno del *castrum*, la metà di un castagneto dalle dimensioni non indicate, uno scrigno e un cofano.

Più consistenti i beni di Alberto da Monzuno, altro fiancheggiatore di Azzo da Roffeno, condannato a una multa di 200 lire di bolognini; incamerando i suoi beni il comune di Bologna si trova ad avere, a Monzuno e nelle sue immediate vicinanze: 43 tornature di terra, cioè poco meno di 9 ettari, suddivise in 18 appezzamenti di terreno, con grandezze variabili da 6 a $\frac{1}{4}$ di tornatura

L'elenco dei beni incamerati evidenzia una certa difficoltà, da parte di alcuni abitanti del contado bolognese, a guerreggiare a fianco del comune contro l'imperatore. Così Bonifacio da Sala, membro della cospicua famiglia dei da Sala, attuale Sala Bolognese, sul confine con Modena, si rifiutò di partecipare ad almeno tre azioni di guerra del comune di Bologna, effettuate prima del 1244: una prima *cavalcata* non meglio identificata; una seconda effettuata presso Castelfranco; una terza oltre il fiume Panaro, e quindi in territorio modenese. Le tre condanne subite, insieme al risarcimento dovuto per la perdita dell'occhio di un suo cavallo soro e alla multa da pagare perché aveva insultato alcuni membri della sua stessa famiglia, Alberto da Sala e suo figlio Bonifacio, portarono all'espropriazione di 15 tornature di terra (poco più di 3 ettari), situate nella curia di Sala, da parte del comune.

E ancora a Tresentola venne incamerato dal comune un appezzamento di terra coltivata e a vigna, di proprietà di un certo Pietro di Bonaccorso di Simone *Piccoli*: per tutto il periodo in cui era stato podestà Azzo da Pirovano, Pietro non aveva mai risposto alla chiamata alle armi, né aveva fornito alcun cavallo armigero, e non aveva neppure fatto sì che qualcun altro combattesse al suo posto, come prevedevano gli statuti; e così pure un certo Giacomino *Algarde*, abitante a Santa Maria in Duno, non aveva partecipato alla *cavalcata* voluta dal comune a Sestola, nella montagna modenese, e si vide per questo incamerare 2 tornature di terra.

Altri echi del conflitto che si combatteva in quegli anni si possono cogliere nelle condanne inflitte ad alcuni cittadini bolognesi, incaricati di custodire i prigionieri catturati in battaglia: un certo Ronalduccio di Rustichello *de Saragoça* dovette cedere un casamento con una sponda di muro al comune, perché per la sua negligenza erano fuggiti due prigionieri romagnoli; e così pure un tale Benassato di Giacomino si vide incamerare 5 tornature di prato poste nella curia di Argile, perché si era lasciato scappare alcuni prigionieri modenese.

Ma veniamo ai dati che ci interessano più da vicino, quelli relativi al sistema difensivo bolognese durante lo scontro con Federico II. Il “nostro” documento rivela quale fosse la dotazione in vettovaglie di tre *castra* del contado, Sant’Agata, Manzolino e Castelfranco, nel 1244.

Elenco 1

1244, Sant’Agata Bolognese, *in castro*

53 corbe e una quartarola di vino (= 4.185 litri)¹⁵

100 corbe, 7 staia e 33 sacchi di farina di frumento (= 13.329 litri)

35.000 libbre di farina di frumento (= 316.400 chili)

66 libbre e 10 sacchi e 3 staia di farina di frumento (= 24 chili e 1691 litri)

20 corbe di sale (= 1573 litri)

Elenco 2

1244, Manzolino, *in castro*

251 libbre di carne (= 90,6 chili)

150 libbre di lardo (= 54,15 chili)

2 staia

Elenco 3

1244, Castelfranco, *in castro*

49895 libbre di farina di frumento, in 136 sacchi (= 18.012 chili)

¹⁵ Si desumono le misure moderne da A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma 1976, p. 92.

176 corbe di frumento (= 13.840 litri)
 29 corbe di aceto in 3 vasi (= 2.279 litri)
 1386 libbre di carne (= 500 chili)
 172 libbre di lardo (= 62 chili)
 178 libbre di formaggio in un sacco (= 64 chili)
 4570 libbre di ferro (= 1650 chili)
 20 corbe di fave, 1 quartarola e 1/3 di fave
 3 pelli di cavallo
 9400 quadrelli *de uno pede*
 1 calderone del peso di 40 libbre (= 14,44 chili)
 1 cazza (recipiente) di rame
 14 libbre e mezza di galla (= 5,23 chili)
 5 fionde da trabucco
 8 macine
 93 libbre di cera in un sacco (= 33, 57 chili)
 793 libbre di olio (= 286 chili)
 11 libbre di filato (= 4 chili)
 18 endegarioni (= macchine con contrappesi)
 4 corde del peso di 1874 libbre (= 676,5 chili)
 16 funi del peso di 188 libbre (= 68 chili)
 55 corde
 1 sacco di canapa del peso di 250 libbre (90, 25 chili)
 4 torni e 4 pesi da balestra, 20 *trafici* (= dardi) e 14 corni di stambecco, 1 libbra di colla
 un pezzo di corno di stambecco e 5 corni interi
 2 calderoni di rame e 2 cазze di rame
 200 aste di corno senza ferro e penne e 700 aste *de uno pede* senza ferri e penne
 473 quadrelli *de turno*
 36 pertiche di frassino per fare *sitamentum* (= frecce)
 4 sacchi e 125 staia

L'equipaggiamento di Castelfranco borgofranco bolognese costruito sulla via Emilia, verso Modena, a partire dal 1227 – è il più copioso e comprende vettovaglie, ferro, cuoio, corde, calderoni e recipienti in rame, quadrelli (frecce da balestra), aste di corno e pertiche di frassino per contrastare i nemici. Se poi analizziamo i due elenchi, rispettivamente del 1241 e del 1244, relativi alle balestre inviate nelle fortificazioni del contado, appare evidente che Castelfranco costituì la testa di ponte bolognese nella lotta contro Federico: non poteva essere diversamente, vista la sua posizione, e le battaglie perse alla fine degli anni venti fra Samoggia e Panaro (a Bazzano, Piumazzo e S. Cesario), che avevano reso in dispensabile un rafforzamento verso il confine con il Modenese.

Elenco 4

Balestre inviate nel 1241 a:

Sant'Agata Bolognese:	2 balestre <i>de uno pede</i>
San Giovanni in Persiceto:	1 balestra <i>de uno pede</i>
Castel San Pietro:	5 balestre <i>de turno</i>
	2 balestre <i>de pissarola</i>
Castelfranco:	2 balestre venete <i>de turno</i>
	10 balestre <i>de turno</i>
	14 balestre <i>de pissarola</i>
	3 balestre <i>de duobus pedibus</i>
	8 balestre <i>de uno pede</i>
	1 arganello
Piumazzo:	2 balestre <i>de pissarola</i>
	4 balestre <i>de turno</i>
	4 balestre <i>de duobus pedibus</i>
	5 balestre <i>de uno pede</i>
Crevalcore:	2 balestra <i>de pissarola</i>
	4 balestre <i>de uno pede</i>
Castello di Serravalle:	1 balestra <i>de turno</i>
	8 balestre <i>de uno pede</i>
	1 balestra <i>de duobus pedibus</i>
	2 balestre <i>de torno de uno pede</i>
Manzolino:	1 balestra <i>de duobus pedibus</i>
	7 balestre <i>de uno pede</i>
	1 balestra <i>de pissarola</i>
Sestola	6 balestre <i>de uno pede</i>

Elenco 5

Balestre conservate a Bologna presso la *camara comunis*:

8 balestre <i>de turno</i>	1 balestra <i>de turno sive de pissarola</i>
7 balestre <i>de pissarola</i>	6 balestre <i>de duobus pedibus</i>
9 balestre <i>bastarde</i>	110 balestre <i>de uno pede</i>
38 balestre rotte	

Balestre inviate nel 1244 a:

Anzola:	2 balestre <i>de duobus pedibus</i>
	7 balestre <i>de uno pede</i>
Monte Marvo:	2 balestre <i>de uno pede</i>
Tiola:	2 balestre <i>de uno pede</i>
Pradalbino:	2 balestre <i>de uno pede</i>

Crevalcore:	6 balestre <i>de uno pede</i> 4 balestre <i>de duobus pedibus</i> 1 balestra <i>de Soave</i>
Galliera:	4 balestre <i>de uno pede</i>
Uccellino:	2 balestre <i>de pissarola</i> 10 balestre <i>de uno pede</i>
Rocca Corneta:	4 balestre <i>de uno pede</i>
Castel San Pietro:	3 balestre <i>de uno pede</i>
Castel San Pietro o San Paolo:	3 balestre <i>de uno pede</i>
Sant'Agata:	4 balestre <i>de pissarola</i> 2 balestre <i>de turno</i>
Castelfranco:	balestre <i>de pissarola</i> 5 balestre <i>de turno</i>
Crespellano:	1 balestra <i>de pissarola</i> 1 balestra <i>de turno</i> 6 balestre <i>de uno pede</i>
Savigno:	6 balestre <i>de uno pede</i>
Castel Leone:	2 balestre <i>de uno pede</i>

Come si vede, le balestre inviate nelle varie località del territorio bolognese sono sostanzialmente di tre tipi, e sono denominate sulla base del loro sistema di caricamento. Le balestre *de uno pede* venivano caricate usando un solo piede, per tendere quelle *de duobus pedibus* invece si rendeva necessario ricorrere ad entrambi i piedi¹⁶; i termini *de torno* e *de pissarola* sono usati invece come sinonimi, e fanno entrambi riferimento al caricamento della balestra per mezzo di un arganello. Si citano inoltre balestre venete, probabilmente di maggior pregio, visto che se ne specifica la provenienza: due balestre venete sono dislocate a Castelfranco, e una proveniente da Soave, località attualmente in provincia di Verona, si trovava invece a Crevalcore. Presso gli edifici comunali sono inoltre conservate anche nove balestre *bastarde*, cioè con tutta probabilità caratterizzate da dimensioni e da un sistema di caricamento intermedi tra quelle *de uno pede* e quelle *de duobus pedibus*.

Nel 1237, quando l'arrivo dell'imperatore nella pianura padana aveva fatto aumentare le preoccupazioni dei bolognesi per la sicurezza del loro comune, i castelli di Piumazzo e Crevalcore, danneggiati negli anni precedenti, erano stati ricostruiti, mentre il *castrum* nemico più pericoloso, il Castel Leone modenese sulla via Emilia, venne distrutto.

I cinque elenchi qui schematizzati e illustrati, seppur incompleti e mal rilegati, testimoniano dello sforzo bellico bolognese compiuto contro l'imperatore e sottolineano

¹⁶ J. ALM, *European crossbows: a survey*, translated by H. Bartlett Wells, Royal Armouries Museum, Leeds 1994, p. 22; *Italian militiaman 1260-1392*, text by D. Nicolle, colour plates by C. Hook, Osprey Military 1999, tavv. E, D, pp. 36-37.

la centralità strategica di Castelfranco. Non a caso, a pochi chilometri da questo *castrum* cinque anni dopo venne catturato re Enzo, nella celebre battaglia della Fossalta del 26 maggio 1249: sorpreso ai fianchi dalla cavalleria bolognese, il re non riuscì a ritirarsi ordinatamente con le sue truppe a causa di un ingrossamento improvviso del torrente Tiepido, com'è noto venne catturato e, prima di essere condotto in carcere a Bologna nell'agosto di quello stesso anno, venne imprigionato per alcuni mesi proprio a Castelfranco, e poi ad Anzola¹⁷.

Un esame della normativa statutaria del comune della metà del XIII secolo relativa ai *castra* bolognesi ribadisce l'importanza di Castelfranco anche negli anni immediatamente successivi. Tra il 1245 e il 1267 questo *castrum* fu il protagonista delle cure e delle attenzioni del reggimento comunale, seguito a ruota da Piumazzo, Crevalcore e San Giovanni in Persiceto¹⁸. Nel 1250 sia gli abitanti di Castelfranco, sia quelli di Piumazzo godettero di particolari immunità per favorirne il popolamento: chi stabiliva la sua residenza a Castelfranco era esente per 25 anni dalle pubbliche fazioni, e il computo degli anni di esenzione doveva essere fatto a partire dalla fondazione del *castrum*, cioè dal 1227; inoltre i nuovi abitanti potevano acquistare terreno nel *castrum* che era di proprietà dell'episcopato, allo stesso prezzo di acquisto del comune. Gli abitanti di Piumazzo, Crevalcore e Sant'Andrea in Coriano, così poveri di abitazioni da essere definiti *quasi advene et peregrini*, erano esentati non solo dalle pubbliche fazioni, ma non potevano neppure essere costretti a collette straordinarie per motivi di guerra dai rispettivi comuni dove fossero eventualmente andati ad abitare; tutto ciò a causa della guerra combattuta contro l'imperatore, che aveva distrutto le loro abitazioni all'interno dei *castra*. Gli statuti specificavano che questa rubrica doveva avere vigore sin dai fatti verificatisi nel 1243, quindi aveva valore retroattivo dall'anno in cui si erano verificate le maggiori distruzioni¹⁹.

Nel VII libro degli statuti del 1250 viene ribadita la necessità di assicurare al comune di Bologna e agli abitanti di Castelfranco il possesso di tutti i terreni compresi all'interno delle fortificazioni del *castrum*. Sia nella rubrica del 1250, sia in quelle corrispondenti del 1252, 1259, 1260 e 1267 le disposizioni sono ulteriormente modificate a vantaggio degli abitanti del luogo: era lo stesso comune cittadino a incaricarsi di acquistare terreni e casamenti e a distribuirli agli abitanti, purchè essi contribuissero alla

¹⁷ Su Re Enzo e Bologna, cfr. *Bologna re Enzo e il suo mito*, a cura di A.I. Pini e A.L. Trombetti Budriesi, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Bologna 2001 (Documenti e Studi, vol. XXX); A.L. TROMBETTI BUDRIESI, V. BRAIDI, R. PINI, F. ROVERSI MONACO, *Bologna re Enzo e il suo mito*, Bologna 2002 (Bologna medievale ieri e oggi, I).

¹⁸ Cfr. a questo proposito P. FOSCHI, *I castelli del Comune di Bologna nella pianura al confine con Modena fra XIII e XIV secolo*, in *Rocche e castelli lungo il confine tra Bologna e Modena*, Atti della Giornata di Studio (Vignola, 25 ottobre 2003), a cura di P. Bonacini e D. Cerami, Vignola 2005, pp. 109-128, che prosegue idealmente l'itinerario di ricerca già iniziato in Foschi, *I castelli montani* cit.

¹⁹ FOSCHI, *I castelli del Comune di Bologna nella pianura* cit., p. 116 ss; *Statuti del comune di Bologna dall'anno 1254 all'anno 1267*, a cura di L. Frati, Bologna 1869-1884, voll. 3 (Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, Monumenti storici, s. I, Statuti n. 1), vol. I, pp. 492-492 e 496.

ricostruzione della casa comunale versando una *pensio* annua di 5 soldi²⁰. In ogni castello fondato dal comune bolognese era comunque obbligatoria la costruzione di una residenza comunale per il podestà e rettore del castello; in più a Castelfranco il comune cittadino provvedeva direttamente ad armare i residenti, distribuendo 100 scudi ed elmi di cuoio d'asino completi di protezione per il naso²¹; un ulteriore piccolo *benefit*, come si direbbe oggi, per spronare gli uomini atti alle armi a rimabese a presidiare l'importante centro sulla via Emilia.

In questi anni inoltre il reggimento bolognese emise diverse disposizioni atte a rafforzare e rendere il più possibile impenetrabile la linea del confine verso Modena nel tratto di pianura. Disposizioni statutarie più volte reiterate nel corso del Duecento vietavano la vendita di beni immobili nella zona confinaria, entro mezzo miglio dai *castra* appena innalzati, a forestieri e a chiunque avesse dei possedimenti nel contado modenese; categorie cui era inoltre interdetta l'apertura di taverne fra Anzola e Castelfranco. La residenza a Castelfranco era preclusa a cattani, valvassori e uomini di masnada, nonché a modenesi, parmigiani e cremonesi, cioè a cittadini provenienti da centri urbani di provata fede imperiale. Ai Bolognesi che abitavano sul confine era proibito contrarre parentela con i Modenesi; nel 1250 si prescrive l'escavazione di un fossato fra il distretto bolognese e quello modenese, munito di un argine che permettesse il transito a cavalli e carri nella parte bolognese²². E ancora, al fine di rendere il territorio bolognese sempre più *clasum et ad defensionem propter guerram*, nel 1250 si prescriveva che tutti gli uomini posti al di là del Reno prestassero almeno due giornate lavorative per riparare il castello di Piumazzo, cioè per costruire un ponte e un barracano e baluardo di pietre e una nuova porta, in modo che gli abitanti si sentissero nuovamente al sicuro e potessero farvi ritorno. Anche per facilitare la costruzione di queste nuove opere si decideva di costruire a Castelfranco una fornace da mattoni, in modo che venissero eliminate nel *castrum* tutte le case con il tetto di paglia e si potessero efficacemente coprire e proteggere dall'acqua piovana le torri e gli *scurpiones*²³.

I lavori affidati ai residenti probabilmente costituivano dei compiti per loro molto gravosi e spesso disattesi, come rivela la reiterazione dei provvedimenti richiesti da parte del governo cittadino. Era prescritto che i fossati che circondavano le difese di Castelfranco dovessero essere ben scavati, e ciò viene puntualmente ripetuto nel 1250, 1252, 1262, 1267; già nel 1262 le strade sul confine verso Modena, che il reggimento voleva mantenere ben accessibili e percorribili, per poterle utilizzare comodamente in caso di ispezione e difesa del tratto confinario, apparivano *beduste et plene de spinis*, e ancora una volta furono gli uomini di Castelfranco, Piumazzo, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata, Manzolino e Crevalcore a doverle ripulire²⁴.

²⁰ *Statuti del comune di Bologna* cit., vol. II, pp. 91-93.

²¹ *Ibidem*, vol. II, p. 94.

²² *Ibidem*, vol. II, pp. 247, 254, 259-261, 266, 371.

²³ *Ibidem*, vol. II, p. 396-397

²⁴ *Ibidem*, vol. II, p. 408 e p. 586. Rimando alle puntuali osservazioni di FOSCHI, *I castelli del Comune di*

In sostanza è in questi tre decenni, all'incirca tra il 1240 e il 1270, che si delinea una vera e propria linea di *castra* sul confine verso Modena, imperniata sul più importante centro di Castelfranco. In questa linea ogni pedina gioca un suo ruolo sullo scacchiere difensivo, ma è indubbio che Castelfranco, affiancato dal vicinissimo Piumazzo, sia stato oggetto dell'attenzione del reggimento comunale bolognese in modo particolare. Come è noto il X libro degli statuti comunali editi dai Frati è interamente dedicato alle fortificazioni del bolognese e contiene le norme dirette al loro efficace funzionamento: ad esempio vi si stabilisce che i custodi di ogni *castrum* comunale non possano essere abitanti del luogo, né che vi possano tenere moglie e figli, e lo si ripete sistematicamente negli anni successivi fino al 1267, perché il timore per la propria sorte, per quella dei propri famigliari e dei propri beni poteva indurre i custodi stessi al tradimento²⁵.

Tre rubriche sono dedicate alle modalità di elezione dei custodi di Castelfranco e alle norme per il loro comportamento: nella prima si stabilisce che i custodi debbano risiedere nelle torri del *castrum* giorno e notte; nella seconda che i due capitani vengano scelti dal consiglio cittadino, dai consoli delle società dei mercanti e cambiatori e dagli anziani scelti tra i bolognesi più sapienti e di provata fedeltà (*legaliores*, cioè cittadini a pieno diritto). Nella terza rubrica, redatta nel 1259 e reiterata nel 1262, si specifica ulteriormente che i custodi di Castelfranco debbano essere scelti fra i membri delle società d'armi, cioè tra i bolognesi più fidati, che avessero ottenuto la cittadinanza da almeno 10 anni e che fossero benestanti, in quanto titolari di un patrimonio stimato almeno 50 lire; soprattutto non dovevano essere oriundi di Parma, Reggio Emilia e Cremona²⁶. E ancora nel 1259 e nel 1262 il reggimento bolognese prescrisse che i tre barracani che difendevano la *circa* di Castelfranco fossero alzati e dotati di merli, comandando nuovamente che si aprisse in loco una fornace da mattoni e da coppì a spese del comune di Bologna, per portare rapidamente a termine le opere. Ben si avvedevano i legislatori che l'opera si presentava complessa e di non breve durata, prescrivendo che i lavori fossero realizzati nel giro di un anno; in realtà non bastarono neppure tre anni, dal momento che la prescrizione venne ribadita nel 1262²⁷.

Nulla sappiamo invece di cosa il *castrum* di Castelfranco dovesse contenere in questi anni; abbiamo solo qualche indicazione relativa alla sua guarnigione. Negli statuti comunali del 1288 si prescrive infatti che vi dovessero risiedere dieci *custodes*, scelti tra gli appartenenti alle società delle arti e delle armi, due dei quali dovevano rimanere nella porta sul lato occidentale, cioè verso Modena, a fianco del capitano che li aveva al suo

Bologna nella pianura cit., pp. 118-119, per quanto riguarda le ulteriori disposizioni prese dal comune bolognese nei confronti dei castelli di San Giovanni in Persiceto e di Crevalcore.

²⁵ *Statuti del comune di Bologna* cit., vol. II, pp. 124-125. Si veda inoltre P. BONACINI, *Il confine militare tra Modena e Bologna nel secolo XIII*, in *Il confine appenninico: percezione e realtà dall'età antica ad oggi*, Atti della giornata di studio del 9 settembre 2000, a cura di P. Foschi e R. Zagnoni, Gruppo di studi alta valle del Reno - Società Pistoiese di Storia Patria, 2001, pp. 71-92.

²⁶ *Ibidem*, vol. III, pp. 125, 146-147, 329-330.

²⁷ *Ibidem*, vol. III, pp. 330-331.

comando. Dobbiamo attendere il secolo successivo per trovare ulteriori notizie sulla configurazione di Castelfranco, sulle guarnigioni che vi dovevano vigilare, e nulla ancora, allo stato attuale delle ricerche, sappiamo delle vettovaglie e degli armamenti che vi dovevano essere immagazzinate: un dato che sottolinea l'importanza del documento che è stato appena illustrato, fortuitamente inserito in uno dei *libri iurium* del comune, e risalente agli anni più terribili della lotta contro l'imperatore.

Memoriale del comune di Bologna del 1244

ASBo, Comune-Governo, *Liber iuramentorum*, cc. 215r-230v

La successione reale delle cc. è la seguente: 215-222, 227-230, 223, 226, 224, 225; con l'avvertenza che tra le cc. 224 e 225 dovevano originariamente essere inserite due o più carte e che dopo la c. 225 ve ne erano altre in numero imprecisabile. Cfr. G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998, p. 283, n. 77.

<c. 215r> Hoc est memoriale comunis Bononie, factum tempore potestarie domini Arduini Confalonerii de Placentia, de rebus et possessionibus, de servis et arrimannis et iuribus^a qui fuerunt quondam Açonis domini Bonacursii de Rofeno et aliorum, qui cum eo intraverunt in castro Rofeni contra comune Bononie; que bona, iura et possessiones fuerunt adiudicata comuni Bononie in concione publica per dominum Açonem de Pirovano. Et etiam de rebus missis in castris comunis Bononie tempore potestarie domini Arduini dicti et de possessionibus perventis comuni adiudicatis tempore dicte potestarie occasione condempnacionum. Et de balistis comunis missis in castris, tam suo tempore quam aliorum potestatum et repertis in camara comunis.

Comune Bononie habet in castro Rofeni turrim, domos et totum stabula quod tempore mortis Açonis dicti detinebantur per ipsum Açonem in dicto castro seu fortificiliis ipsius castri.

Rainaldinus Alberti de Rofeno, qui consuevit stare in domo Oddolini de Casigno est homo comunis Bononie, quia fuit de masinata dicti Açonis, et hoc per publicationem factam per dominum Açonem de Pirovano in concione publica comunis Bononie.

Pisanus Bonincontri de Casigno		sunt arrimanni comunis Bononie, eo quia
Iohannes Villani de Casigno		fuerunt arrimanni Açonis dicti

Benvenutus Bonimartini de Prata		sunt arrimanni comunis Bononie, quia
Guido Cavetoni de dicta terra		arrimanni Açonis fuerunt et pro arrimania
		debent comuni omni anno unam fogatiam
		pro quolibet.

Gusbertinus Iohannis de Prata		sunt arimanni et arimanne comunis Bononie
filie Schibane de dicta terra		et fuerunt Açonis predicti et pro arrimania
fili Guidonis Bricte		debent omni anno comuni pro familia unam
Matelda Boniohannis Inghiçelli		fogaciam. /
Auxelinda filia Piliçonis,		
omnes de terra predicta		

^a de servis et arrimannis et iuribus *nell'interlinea*.

<c. 215v> Iacobus Petriçoli Rige de Tavernola debet comuni, omni capite duorum annorum, unam spaliam de carnibus porcinis et unam fogaciam et duos [...]a nomine pensionis, quia tantum redebat Açonis dicto et Benvenuto Guidonis consuli Prate pro ipso Açone recipienti.

Iohannes Bonitini		omnes de Rudignano debent comuni
Neclitrus		Bononie unum schutum plenum de pane
Maria		annuatim, quam reditam faciebant
Iacobus de Porta		Caçaguerre et Guidoni fratribus de Rudignano
Aço del Predale		et Gerardino eorum nepoti, qui ipsam
Benvenutus del Predale		habebant a domino Bonacursio patre Açonis
Bonvicinus del Predale		dicti, cui Aço fuit heres, et comune Bononie
Graciadeus Fredicionis		est loco Açonis per publicationem superius
fili Maçii		dictam.
Iohannes de Villa		

Tigromolus de Castronovo, una cum Petro suo nepote, debent comuni Bononie nomine arrimanie omni capite trium annorum unum quarterium spalle porcine carniū et mediam quartarolam spelte et mediam fogaciam, quam arrimaniā faciebant a comuni dicto.

Decimum Rumchi de Casaglola habet comune Bononie et habere debet ex sucessionē Açonis et publicationem bonorum suorum.

Aço Bernardi de Castronovo nomine arrimanie debet comuni Bononie, omni capite trium annorum, unum panem et quartam partem unius spalle carniū porcine et mediam quartarolam spelte, quam arrimaniā faciebat Açonis. /

<c. 216r> Comune Bononie habet terciam partem passadii curie Castri Novi et hoc ex sucessionē Açonis et publicatione bonorum suorum.

Omnes homines Castri Novi comuniter, una cum hospitale Casaglolle, omni capite trium annorum debent comuni Bononie et consortibus Açonis nomine arrimanie octo staria spelte et octo spallas carniū porcine et vigintiquatuor panes, quam arrimaniā faciebant Açonis et consortibus suis et hoc ex publicatione bonorum dicti Açonis.

Rolandinus Musxoli de Labanto debet comuni Bononie nomine arrimanie, omni capite trium annorum, mediam spallam carniū porcine et unam quartarolam annone et duos panes vel fogacias, quam arrimaniā faciebat Açonis dicto, cui comune succedit ex publicatione bonorum dicti Açonis.

Francolinus Iohannis de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut Roland<in>us dictus.

Iohannes Lucardini de dicta terra predicta ratione debet comuni Bononie quartam partem medie spalle carniū porcine et unam fogaciam.

Iacobus de Costa de dicta terra ratione predicta debet comuni Bononie, omni capite

^a Parola illeggibile a causa di una rasura.

trium annorum, sextam partem medietatis unius spalle porcine et sextam partem unius quartarole annone et sextam partem duarum fogaciarum vel panium.

Çanus de Costa de dicta terra, una cum Ubaldino de Costa, eadem ratione debentt comuni Bononie, omni capite trium annorum, duas partes medietatis unius spalle porcine et duas partes unius quartarole annone et duas partes duarum fogaciarum vel panium.

Dominicus de Costa de eadem terra eadem ratione debet comuni Bononie sextam partem unius spalle porcine et terciam partem duarum fogaciarum et terciam partem unius starii annone. /

<c. 216v> Gerardinus de Costa de eadem terra eadem ratione debet comuni Bononie terciam partem unius spalle et terciam partem unius quartarole annone et terciam partem quatuor fogaciarum.

Pasxolinus de Ceretulo de eadem terra eadem ratione debet comuni Bononie sextam partem unius spalle porcine et sextam partem quatuor fogaciarum et sextam partem unius quartarole annone.

Bantolinus ferrarius de eadem terra et eadem ratione debet comuni Bononie sextam partem unius spalle porcine et sextam partem quatuor fogaciarum et sextam partem unius quartarole annone.

Domina Mismaldella de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut dictus Bantolinus.

Iohannes Henghicine de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie terciam partem unius spalle porcine et terciam partem unius quartarole annone.

Ubaldinus conversus Sancte Lucie de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut Iohannes dictus.

Petrus Guidonis de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie quartam partem unius spalle porcine et unius quartarole annone quartam partem.

Hospitalis Vallis Lamole de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie quartam partem unius spalle porcine et quartam partem unius quartarole annone et quartam partem duarum fogaciarum.

Oddolinus Duramale de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut hospitalis dictum.

Honestus de Riolo de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut hospitalis dictum.

Guido Guidotti de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut hospitalis dictum.

Bernardus Codegacius de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie duodecimam partem unius spalle porcine et duodecimam partem unius quartarole annone et duodecimam partem duarum fogaciarum. /

<c. 217r> Thomaxinus de Garnarolo de eadem terra eadem ratione debet comuni Bononie unum quarterium et dimidium unius spalle porcine et unum quarterium et dimidium unius quartarole annone.

Aldrebandus eius frater de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut Thomaxinus dictus.

Filii domini Romei de dicta terra eadem ratione debent comuni Bononie medietatem unius spalle porcine et medietatem unius quartarole annone.

Ribaldinus de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie medietatem unius spalle porcine et medietatem unius quartarole spelte et octavam partem unius fogacie.

Bernardus de Podio de dicta terra una cum fratre suo Gerardino debent comuni Bononie eadem ratione mediam spallam porcine et unam quartarolam annone et duas fogacias.

Filii Tuschi Aymoli de dicta terra eadem ratione debent comuni Bononie quartam partem unius spalle porcine et quartam partem unius quartarole annone.

Petrus Rusugnus et eius uxor de eadem terra eadem ratione debent comuni Bononie unam mediam spallam porcine et unam quartarolam annone et duos panes.

Petrus Spelta de eadem terra eadem ratione debet comuni Bononie unum quarterium et dimidium spalle porcine et unum quarterium et dimidium unius quartarole annone et unum quarterium et dimidium duorum panium.

Martinus de Umda et eius uxor Poccabella de dicta terra eadem ratione debent comuni Bononie tantum ut Petrus dictus.

Filie Çularii de dicta terra eadem ratione debent comuni Bononie quartam partem unius spalle et quartam partem unius quartarole annone et quartam partem duorum panium.

Guidoctus Guiçi de dicta terra eadem ratione debet comuni Bononie tantum ut filie Çularii dicti. /

<c. 217v> Iohannes Abaini et Salamonus eius nepos de dicta terra debent comuni Bononie octo bononinos omni anno nomine arrimanie, quam reditam faciebant Açoni dicto, cui comune Bononie succeditur.

In quibus arrimaniis dicitur quod dominus Aço de Fregnano et filie quondam Aldrebandini sui filii habent iurisdictionem.

Comune Bononie habet in dicta terra Labantis unam vineam et est posita in Luxo leto, iuxta Guidobonum de Luxo leto et iuxta vias, que vinea fuit Petri de Loxo leto occisi^a pro facto Rofeni et dicitur quod habebat ipsam precarie a domino Guidotto Mediilombardi.

Item habet dictum comune Bononie in dicta terra duas partes unius pecie terre et est in loco ubi fuit castanetum, que due partes fuerunt dicti Petri occisi et sunt iuxta fontanam fovee luporum et iuxta fossatum et iuxta Petrum Henterie, tertia vero pars habet presbiter Canbius et dicitur quod fuit de precaria domini Guidocti dicti, bona cuius Petri fuerunt publicata et adiudicata comuni.

Comune Bononie habet in Monte Cavallorio, silicet in castro, tres partes unius domus et est iuxta presbiterum Çachariam de supra et Amatus possidet de suptus, que

^a occisi *corretto da* occiso.

domus fuit Manfredi occisi pro facto Rofeni, bona cuius Manfredi pervenerunt comuni Bononie.

Item habet dictum comune Bononie de bonis que fuerunt dicti Manfredi medieta-tem unius pecii castaneti positi iuxta sassum comunem et est iuxta magistrum Ubertinum a sero, quod pecium dicitur quod dictus Manfredus habebat in precaria ab ecclesia Sancti Damiani Pontis Ferrei.

Item habet dictum comune Bononie de bonis que fuerunt dicti Manfredi unum scrineum et unum arcilem que remansit in domo dicta, que vasa fuerunt nomine comunis consignata Amato consuli dicti castris Montis Cavalorii ut ipsa pro comuni Bononie custodiret. /

<c. 218r>^a Comune Bononie habet in castro Sancte Agathe quinquaginta et tres corbes et unam quartarolam vini, quod vinum per comune Bononie et nomine et vice comunis datum fuit in custodia Gerardini Suçii massarii dicte terre, Rolandini et Primadiçii de Paņcis, Deugueldei, Siguifredi Andree, Rainerii notarii, Iacobi de Tonsis et Alberti Boçe de dicta terra. Qui promiserunt ipsum vinum vel extimationem restituere comuni Bononie ad voluntatem potestatis, sub pena et banno ad eius voluntatem et sub obligatione eorum bonorum.

Item habet comune Bononie in dicto castro centum corbes farine frumenti et septem staria et triginta et tres sacos, quam farinam, saccos et staria predicti omnes promiserunt gardare et salvare pro comuni Bononie et predicta omnia vel eorum extimationem restituere comuni Bononie et potestati nomine comunis sub dicta pena et banno. Quam promissionem dominus Egidius Coparasii de omnibus predictis rebus nomine comunis recepit et Bertholus domini Grimaldi Butrigarii scripsit.

Item habet comune Bononie in dicto castro trigintaquinque centonaria librarum farine frumenti et sexagintasex libras et decem saccos et tria staria. Que omnia fuerunt data pro comuni Bononie per dominum Egidium dictum in custodia predictorum hominum de Sancta Agata^b et ipsi promiserunt ipsas res comuni Bononie restituere sub dicta pena. / <c. 218v> Quam promissionem recepit dictus dominus Egidius et fuit scripta manu dicti Bertholi notarii.

Item habet dictum comune Bononie in dicto castro viginti corbes salis quod datum fuit et designatum pro dictis hominibus de Sancta Agatha per predictum dominum Egidium et ipsi promiserunt ipsum custodire et salvare et comuni Bononie restituere ad voluntatem comunis Bononie et potestatis sub predicta pena et banno.

Comune Bononie habet in castro Maņçolini ducentum quinquaginta unam libras carniū, que fuit Valentini qui fuit de castro Sancti Pauli.

Item centum quinquaginta libras lardi quod fuit Benintendi caļçolarii.

Item duas starias.

^a *Segue* In quibus arrimaniis dicitur quod dominus Aço de Fregnano et filie Aldrebandini quondam sui filii debent habere iurisdictionem et partem cancellatum est hic quia in pagina anteriori scriptum est *depennato*.

^b Agata: *ms.* Agathata.

Martinus de Montevellio		in sollidum debent dare comuni .CC.
Çuntolinus Trigonus		quatuor corbes frumenti pro ^a quolibet
Dominus Albertus de Malavolta		corbe cuius frumenti dare et solvere promiserunt et debent .xii. soldos bononinorum, sicut continetur in carta

scripta manu Petrobelli notarii facta millesimo .ccxliii. die .xii. exeunte madio.

Comune Medicine debet solvere feudum potestatum suorum et aliud afflictum pro tempore domini Arduini Confanonerii potestatis Bononie^b.

<c. 219r> Comune Bononie habet in Castro Francho quadreginta novem millia octocentum nonagintaquinque libras farine frumenti, que farina est in centum trigintasex sacchis.

Item habet ibidem centum septuaginta sex corbes frumenti.

Item quadragintasex corbes et dimidium vini rubei et albi volti quod est in quinque vaxellis.

Item vigintinovem corbes aceti in tribus vaxellis.

Item mille trecentas octuaginta sex libras carniū.

Item centum septuaginta duas libras lardi.

Item centum septuaginta octo libras cassei in uno sacco.

Item quatuor millia quingentis septuaginta libras ferri.

Item quatuor millia quadrellos de uno pede.

Item viginti corbes fabe et unam quartarolam et terciam partem alterius quartarole.

Item unum corium cavalli.

Item quinque millia quatuorcentum quadrellos de uno pede.

Item unum caldaronum ponderis quadraginta librarum.

Item unam caçam rami.

Item quatuordecim libras et dimidiam calle.

Item tres fundas de trabuccho. /

<c. 219v> Item tres pastrinos et quinque macinas terraccas et perticlatas.

Item nonaginta et tres libras cere cum uno sacco.

Item septingentas nonaginta libras olei.

Item duas fundas de trabucco.

Item duos cordes cavalli.

Item undecim libras filari.

Item sedecim indegarios et quatuor cordas de funda ponderis mille octingentarum septuaginta quatuor librarum.

Item sedecim sogas ponderis centum octuaginta octo librarum.

Item quinquaginta quinque cordas.

Item unum saccum canepis ponderis ducentarum quinquaginta librarum.

^a *Segue quibus depennato.*

^b Martinus de Montevellio... Bononie *addizione posteriore, di altra mano.*

Item quatuor tornellos et quatuor pisarolas et viginti trafictos et quatuordecim cornua <stan>bici et unam libram colle et residuum cornuum stanbeci et quinque integros.

Item duos caldarones de ramo et duas caças rami.

Item ducentas astas de corno sine ferris et pennis et septingentas astas de uno pede sine ferris et pennis et duos hendegarios integros.

Item quatuorcentum septuaginta tres quadrellos de turno et triginta sex perticones de frassinis ad faciendum sittamentum.

Item quatuor saccos et centum vigintiquinque staria.

<c. 220r> Que res omnes fuerunt date et designate nomine et vice comunis Bononie Simoni massario Castri Franchi, Benedicto Gotardi de Gançis, Iacobino de Pavia, Iohanni de Pançano notario, Rolandino ferrario, Iohanni Verçoni, Petrobono Gatti et Henrigitto de Fognanis a Luchixino quondam massario dictarum rerum in Castro Francho pro comuni Bononie, set in veritate dicto Luchixino fuit consignatum ultra dictam quantitatem frumenti viginti corbes et unam quartarolam frumenti et centum tres libras cassei a domino Egidio Coparasii pro se et sociis suis, quas viginti corbes frumenti et quas centum tres libras cassei dictus Luchixinus vendidit, ut confessus fuit. Quam venditionem fecit mandato potestatis et voluntate consilii ut dixit.

Comune Bononie habet in Trexentula unam peciam terre aratorie et vineate posita in loco qui dicitur []^a et est iuxta dominum Petrum Bonacursii Simonis Piçoli a duabus lateribus et iuxta viam publicam. Que vinea et terra fuit Peregrini domini Bonacursii Simonis Piçoli, qui Peregrinus fuit condempnatus a domino Açone de Pirovano in ultimis sex mensibus sui regiminis in triginta novem libris bononinorum, eo quia absens fuit toto tempore sui regiminis nec habuit equum armigerum nec aliquis qui pro eo faceret guerram secundum quod debebat ex forma statuti, quare dicta terra et vinea fuit adiudicata comuni Bononie per dominum Iohannem Amiclericum iudicem domini Arduini Gonfalonerii potestatis Bononie et accepta per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis Bononie in solutum / <c. 220v> observando statutum quod loquitur quod potestas tenetur accipere in solutum de bonis et possessionibus condempnati. Que vinea et terra fuit extimata ad rationem vigintisex librarum pro tornaturia per Iulianum de Bagnarola et Belcarium de Trexentula, qui iuraverunt ipsam extimare. De quibus omnibus est instrumentum manu Yvani Bataglucii notarii scriptum sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto indictione secunda die quartodecimo intrante novembre.

Habet comune Bononie in curia seu pertinenciis Munçoni omnes possessiones infrascriptas et fuerunt Alberti de Munçoni, qui fuit condempnatus a domino Açone de Pirovano potestate Bononie occasione captionis Açonis in ducentis libris bononinorum, accepte in solutum nomine et vice comunis Bononie pro predicta quantitate pecunie per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis Bononie tempore domini Arduini Gonfalonerii de Placentia et adiudicate per dominum Iohannem Amiclericum

^a *In sospeso nel ms.*

iudicem dicti potestatis, observando statutum quod loquitur quod potestas tenetur accipere in solutum de bonis et possessionibus condempnati. Que possessiones infrascripte fuerunt extimate per Aldrebandum filium quondam Albertini de Bondi et per Magantonem et Gerardinum Omnebene et Bonacursium Rodulfini, et Milanensem Açonis et per Açolinum Açonis, qui in comuni concordia extimaverunt pro qualibet tornaturia quatuor libras bononinorum iuvando unam aliam, sacramento ab eis facto de extimatione, prout continetur de supradictis et infradictis per cartam scriptam manu Petriçoli Nigrobondi notarii de Strata Castillioni sub anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto indictione secunda die nono intrante novembre.

In primis unam peciam terre aratorie positam in loco qui dicitur li Sigadici et est iuxta Bonacursium Todischum et iuxta Teuçum de Sigadiciis et iuxta viam publicam et Bonaventuram Girardi de Sigayciis, que pecia est duas tornaturias minus duodecim tabule. /

<c. 221r> Item unam tornaturiam et dimidiam minus sedecim tabulas unius pecie terre aratorie positam in loco qui dicitur Ulmi et est iuxta Bonacursium Taudiscum et iuxta Açobonum albergatorem et iuxta rivos ab aliis duobus lateribus.

Item tres tornaturias et duas partes alterius tornaturie unius pecie terre aratorie que nunc est inblavata positas in dicta contrata Ulmorum, et est iuxta vias publicas a duobus lateribus et iuxta Benvenutum de Munçoni et iuxta Ugolinum de Seracava.

Item duas tornaturias et duodecim tabulas unius pecie terre aratorie nunc inblavate positas in loco qui dicitur Prata Pasatura et est iuxta Bentacorda a duobus lateribus et iuxta viam et iuxta rivum.

Item quinque tornaturias et sex tabulas terre nunc inblavate positas in loco qui dicitur Colloreto et est iuxta possessiones hospitalis Monçoni et iuxta Ioachinum de Arborxello et iuxta rivum.

Item quinque tornaturias terre nunc inblavate positas in loco qui dicitur Coloreto et est iuxta Çachariam a duobus lateribus et iuxta Bonincontrum et iuxta Nullaverem.

Item unam tornaturiam minus duodecim tabulas terre inblavate positam ad Colloretum iuxta Çachariam Arborxelli a tribus lateribus et iuxta Canbium Arborxelli.

Item mediam tornaturiam et unam tabulam terre inblavate positam in loco qui dicitur Colloreto et est iuxta Çachariam a tribus lateribus, a quarto iuxta Açolinum.

Item quartum unius tornaturie et sex tabulas terre inblavate et est iuxta Çachariam ab uno latere, ab alio iuxta Amodeum eius fratrem, a tercio iuxta viam publicam, a quarto idem Çachariam.

Item ad rivum maiorem in curia Monçoni unam peciam terre aratorie et beduste que est tres tornaturie et duodecim tabulas et est iuxta Gracianum de la Sera a duobus lateribus et iuxta Bonincontrum de Monçoni et iuxta Guidoctum de dicta terra.

Item sex tornaturias et sex partes alterius tornaturie terre aratorie et beduste positas in eadem curia et loco et sunt iuxta viam publicam et iuxta rivum et iuxta viam publicam et iuxta Mançolinum.

Item terciam partem / <c. 221v> unius tornaturie et sex tabulas, que est in loco qui dicitur Corniti in curia dicte terre et est iuxta dominum Lambertinum a tribus lateribus.

Item tres tornaturias et viginti octo tabulas terre positas in loco qui dicitur Fontana de la Silva et est iuxta Gerardinellum de Canpiuni et iuxta Dominicum et iuxta illos de Rainaldino et iuxta dominum Lanbertinum.

Item duas tornaturias et quartum alterius tornaturie terre aratorie et beduste que est iuxta filios Lanberti et iuxta Bonacursium albergatorem de Munçoni et iuxta Henreginum et iuxta rivum.

Item quartam partem unius tornaturie et sex tabule terre aratorie positam ad Forvalem in curia Monçonis et sunt iuxta Çachariam a duobus lateribus et iuxta Cambium Rodulfi.

Item medietatem unius tornaturie minus tres tabulas terre inblavate positas in eadem contrata et est Çachariam et eius fratrem a duobus lateribus et iuxta Teuçum de li Sigayçi.

Item duas partes unius tornaturie terre et sex tabulas imblavate positas al Forvali in curia dicte terre et sunt iuxta hospitem de Munçoni a duobus lateribus et iuxta Çachariam de Munçoni.

Item duas tornaturias minus decem et octo tabulas terre aratorie et beduste positas in loco qui dicitur Carpeneta et est iuxta Iohannem Gerardi a duobus lateribus, a tercio iuxta Lanbertinum, a quarto iuxta Gerardellum.

Item quinque tornaturias terre aratorie positas in loco qui dicitur Çirchium et sunt iuxta dominum Lanbertinum de Munçoni a duobus lateribus, a tercio iuxta hospitem de Monçoni, a quarto iuxta Sighiçellum de Seracava.

Item quinque tornaturias terre aratorie de una pecia terre que est septem tornaturie et sunt in dicta curia in loco qui dicitur Saxehella iuxta rivum a duobus lateribus, a tercio iuxta Petriçolum de Cocchis, a quarto iuxta Albertinum de Bando. /

<c. 222r> Comune Bononie habet in curia Sale, in loco qui dicitur Sanctus []^a in Busco, quatuordecim tornaturias et quartam partem alterius tornaturie terre aratorie et prative, et est iuxta vias publicas a duobus lateribus et iuxta ecclesiam Sancti Angeli in Bosco.

Item unam tornaturiam terre aratorie positam iuxta dictas quatuordecim tornaturias et quartam partem alterius et iuxta dominum Barufaldinum et iuxta viam publicam. Que terra fuit Bonifacii de Sala, qui Bonifacius fuit condempnatus a domino Ardicione Luscho in quadraginta libris bononinorum pro menda amissionis luminis oculi unius sui equi sori; item in alia parte in tribus libris eo quia non ivit in cavalcata facta cum domino Iohanne Garavano iudice et assessore domini Rainerii Çeni; item in aliis tribus libris in quibus fuit condempnatus a domino Rainerio Çeno quia non ivit in cavalcata apud Castrum Francum; item in aliis tribus libris in quibus fuit condempnatus a domino Rainerio Çeno quia non ivit in cavalcata ultra Panarium; item in decem libris bononinorum

^a *In sospeso nel ms.*

in quibus ipse Bonifacius fuit condempnatus a domino Arduino Confalonerio propter verba iniuriosa que habuit cum domino Alberto de Sala et cum Bonifacio eius filio.

Pro quibus condemnationibus dicta terra fuit comuni Bononie adiudicata per dominum Iohannem Amyclericum iudicem domini Arduini dicti potestatis Bononie et accepta per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis Bononie tempore dicti domini Arduini in solutum recipienti eam nomine et vice comunis Bononie, observando ipse dominus Iohannes statutum quod loquitur quod potestas primo debet accipere in solutum de bonis et possessionibus condempnati quam convenire fideiussores condempnati. Que quatuordecim tornaturie et quartam partem alterius fuerint extimate pro tornaturia ad rationem quatuor librarum bononinorum, alia tornaturia fuit extimata quadraginta solidorum bononinorum, et fuit facta dicta extimatio per Bonaventuram massarium Policini, per Pitriçolum Rolandini Piçoli, per Quintavallinum filium Quintavallis et per Iohannem de Fredola, qui iuraverunt ipsam extimare. De quibus omnibus est instrumentum scriptum manu Petriçoli Nigriboni sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto die nono exeunte novembre indictione secunda. /

<c. 222v> Comune Bononie habet in curia Sancte Marie in Donis viginti tornaturias terre laboratorie et prative, que terra est in loco qui dicitur Paratore, iuxta Iohanellum Castagnolum et iuxta Rolandinum Muxiglanum et iuxta Iohannem Honeste, que terra fuit minorii filii quondam Boxatti et sunt vigintiquinque tornaturie infra dictos confines, de quibus viginti sunt comunis Bononie ut dictum est viginti tornaturie.

Qui Rainerius fuit condempnatus in centum libris bononinorum per dominum Arduinum Confalonerium potestatem Bononie pro rixa quam habuit ipse Rainerius cum Çanone de Sancta Maria in Donis. In qua rixa dictus Çanonus fuit vulneratus cum una lancea, occasione cuius vulneris obiit ipse Çanonus, pro qua condemnatione dicta terra fuit comuni Bononie secundum tenorem statuti quod loquitur quod potestas primo debet accipere de rebus et possessionibus condempnati quam fideiussores convenire adiudicatam per dominum Iohannem Amyclericum iudicem dicti potestatis et acceptam in solutum per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis Bononie, extimatione de ipsa terra facta per Manfredinum massarium dicte terre Sancte Marie in Donis, Iacomellum Desçaçati, Bonfiglololum Guidonis Cochi, Albertum Allexii et per Paulum Martine, qui ipsam extimare iuraverunt et fecerunt quamlibet tornaturiam quinque libris bononinorum: de quibus omnibus est carta manu Petriçoli Nigrobani de Strata Castillioni, que scripta fuit sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto indictione secunda die quinto intrante novembre.

Insuper comune Bononie habet in dicta terra Sancte Marie in Donis insuper dictas quinque tornaturias que supererant ultra quantitatem dictarum viginti tornaturiarum, duas tornaturias extimatas per supradictos extimatores decem libras bononinorum. Que due tornaturie fuerunt comuni Bononie adiudicate per dominum Iohannem dictum et accepte in solutum per predictum procuratorem voluntate supradicti Rainerii pro condemnatione decem librarum bononinorum facta de domino Iacobino Algarde a

supradicta potestaria eo quia non fuit in cavalcata facta ad Sextolam, de quibus est carta scripta die superius dicta per predictum Petriçolum notarium. /

<c. 227r> Comune Bononie habet in curia Sancte Marie in Donis octo tornaturias et terciam partem alterius tornaturie terre laboratorie que est in loco qui dicitur Stagnum iuxta heredes Thomaxini Amodei et iuxta viam publicam et iuxta Linigrittos et iuxta Lustagnum et fuit Altichirolii^a de Sancta Maria in Donis. Qui Altichirolus^b fuit condempnatus a domino Arduino Confalonerio potestate Bononie in vigintiquinque libris bononinorum occaxione rixe quam habuit cum Çanone de dicta terra, in qua rixa dictus Çanonus fuit vulneratus, de quo vulnere obiit. Pro qua condempnatione dicta terra fuit comuni Bononie adiudicata per dominum Iohannem Amyclericum iudicem dicti potestatis et accepta in solum per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis Bononie. Et hoc ex tenore statuti qui loquitur quod potestas primo debet accipere de possessionibus condempnati quam fideiussores compellere, extimatione de ipsa terra facta tres librarum pro tornaturia per Albertonem Arimanini, Albertum Deodati, Simonem fabrum, Gerardum de Hosbertis, Andriolum Butrigarium et Rodaldum Decore qui ipsam iuraverunt extimare. De quibus omnibus est carta manu Petriçoli Nigroboni notarii scripta sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto die quinto intrante novembre indictione secunda.

Comune Bononie habet in curia Sancti Laurentii^c in Culina tres tornaturias et dimidiam minus unam tabulam terre aratorie extimata pro qualibet tornaturia tres libras bononinorum et est iuxta Berga[...]^d Bonapartis et iuxta viam publicam et iuxta Bertholum positas in loco qui dicitur Genevretulo.

Item tres tornaturias et duas partes alterius tornaturie terre inblavate positas in loco qui dicitur Paderno et sunt iuxta Ubertinum de Canellis et iuxta viam / <c. 227v> et iuxta rivum extimatione pro qualibet tornaturia tres librarum bononinorum.

Item novem tornaturias et terciam partem alterius tornaturie terre henblavate positas in dicta curia in loco qui dicitur Paderno et sunt iuxta rivum et iuxta heredes Iohannis Bertholi et iuxta Iohannem Baldoli extimatas pro tornaturia quatuor librarum bononinorum.

Item quatuor tornaturias terre positas in dicta curia in loco qui dicitur Poçolo de la Calvana extimatas pro tornaturia viginti soldorum bononinorum et est iuxta viam et iuxta heredes Lambertini et iuxta rivum Lovara.

Item duas partes unius tornaturie positas in loco qui dicitur Clusura iuxta Iohannem Bertholi et iuxta Orestum Buschi et iuxta dominam Agustrinam extimatas dictas duas partes quatragesima soldorum bononinorum, que tota terra supradicta fuit Naximbene de Çochis, qui Naximbene fuit condempnatus in quinquaginta libris bononinorum a

^a Altichirolii *su rasura*.

^b Altichirolus *su rasura*.

^c Laurentii: *ms. Laurerentii*.

^d Berga[...]: *nome illeggibile per sbiadimento inchiostro*.

domino Uberto Vicecomite in suo tercio regimento eo quia fuit ad rivum et getavit vulneratum Balduçium quondam Piçoli de Sancto Laurentio in Cullina cum una lançea in pectore iuxta mamillam. Pro qua condempnatione dictas terras fuit comuni Bononie secundum formam statuti qui loquitur quod potestas primo tenetur accipere de rebus condempnati quam fideiussores compellere adiudicatas per dominum Iohannem Amiclericum iudicem domini Arduini Confalonerii potestatis Bononie et acceptas per dominum Iohannem Antiochie procuratorem comunis Bononie in solutum secundum extimationes superius factas per Albertum Caçarellum massarium comunis Sancti Laurentii, Nicholaum Bonpetri, Barufaldinum Bertholomei Cochi et Ugolotum Albertini de Monte Claro, qui in comuni concordia iuraverunt predicta terras extimare, de quibus omnibus est instrumentum scriptum manu Petriçoli Bonincontri quod fuit scriptum sub anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto indictione secunda primo intrante mense decembre. /

<c. 228r> Comune Bononie habet in terra sive curia Sale triginta et septem tornaturias et terciam partem alterius tornaturie terre aratorie et beduste positas in loco qui dicitur Runchi et est iuxta heredes Iohannis de Clavaturis et iuxta filios domini Amadoris et iuxta plebem de Sala extimatas pro tornaturia quinque libras bononinorum.

Item habet in dicta curia in loco qui dicitur Pratum deintus Arigello vigintiduas tornaturias et duas partes alterius tornaturie terre prative et est iuxta possessiones filii domini Lambertini Açonis Gardini et iuxta dominum Saviolum extimatas pro tornaturia quinque libras bononinorum, verumtamen dicitur quod est infra dictos confines treginta et septem tornaturie de quibus pertinet comuni vigintiduas tornaturie et duas partes alterius ut supra dictum est. Que terra fuit Vescunti de Malatachis qui fuit condempnatus a domino Ardino Confalonerio potestate Bononie in trecentis libris bononinorum propter suam contumaciam, quia non veit ad precepta domini potestatis et sui iudicis requisitione de eo facta per iudicem potestatis et notarii ad domum ubi habitat. Pro qua condempnatione dominus Iohannes Amiclericus iudex dicti potestatis secundum tenorem constituti quod loquitur quod potestas primo tenetur accipere in solutum de possessionibus condempnati quam fideiussores convenire dictam terram in solutum adiudicavit, que adcepta fuit per dominum Iohannem Antiochie procuratorem comunis Bononie, extimatio^a de dicta terra secundum quod superius dictum est facta fuit per Venturoolum Arardi de Pollicino, Dondideum Donisii de Pollicino ultra Renum, Bonumiohannem Gandulfini et per Rolandinum Dosii. De quibus omnibus est carta scripta manu Petriçoli Nigroboni sub anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto indictione secunda die octavo intrante mense septembre. /

<c. 228v> Comune Bononie habet in curia Livrignani tres tornaturias et dimidiam terre aratorie que est septem quaternis in sementis, confines cuius tales sunt: ab uno

^a extimatio: *ms.* extimatione.

latere possidet presbiter Sancti Iohannis de Livrignano, ab alio latere adest via publica, a tercio Guido Guilielmi, de suptus adest rivus et est in loco qui dicitur^a Canpo Mancì.

Item tres tornaturias et dimidiam et est in sementis septem quaternis que posita est in loco qui dicitur Ara Buccalana iuxta hospitalet de Livrignano e iuxta Ugolinum de Runcho Bertholi et suos consortes et iuxta heredes Bernardi de Paruclò.

Item tres tornaturias terre aratorie positas in curia Livrignani in loco qui dicitur Tignavella et est iuxta possessiones Grimaldi Bonacursii et iuxta hospitalet de Livrignano et iuxta viam publicam.

Item unam tornaturiam unius pecie terre aratorie et buscive positam^b in loco qui dicitur Sanbugi in curia dicta iuxta Uguigionem Cleri et iuxta Aldrebandum Magnanum et suos consortes et iuxta Amigrum Arduini et iuxta viam publicam.

Item duas tornaturias et dimidiam terre aratorie positas in curia Livrignani in loco qui dicitur Cereto de la Fugara et est iuxta Rolandum de Livrignano a duabus lateribus et iuxta rivum et iuxta Graciadeum de Livrignano. Que terra fuit extimata per Bonrocoprum massarium Livrignani et Spinellum Guilielmi et Bencevennem eius fratrem et Graciadeum magistrum lignaminis et Aldrebandum magnanum et Gracianum Rodulfini qui ipsam iuraverunt extimare. Et fuit dicta terra Bonifacii Bonacursii et Açonis fratrum, filiorum Bonacose de Livrignano, qui fratres supradicti fuerunt condempnati a domino Arduino Confalonerio potestate Bononie in vigintiquinque libris bononinorum eo quia abstulerunt Grimaldum Bonacose a Vininico filio Donati nuncio comunis Bononie, qui nuncium ipsum iverat ad capiendum mandato domini Allerami iudicis dicti potestatis pro Gandulfo, unde dictus iudex, volens observare statutum quod loquitur quod potestas primo debet accipere in solutum de rebus et possessionibus condempnati quam convenire fideiussores dictam terram in solutum comuni adiudicavit / <c. 229r> pro predicta quantitate vigintiquinque librarum bononinorum secundum extimationem superius factam per predictos et acceptam fuit per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis Bononie tempore dicti potestatis, de quibus omnibus est carta scripta manu Petriçoli Nigroboni notarii scripta sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto indictione secunda die quintodecimo intrante decenbri.

Comune Bononie habet in camara comunis apud dominum Pellegrinum Mamolboni et socium, prepositos pro comuni ad officium balestariorum custodiendarum tempore domini Arduini Confalonerii potestatis Bononie, octo balistas de turno.

Item unam de turno sive de pissarola.

Item septem balistas de pissarola.

Item vigintiquatuor balistas de duobus pedibus.

Item centum quatuordecim balistas de uno pede inter quos sunt duo de duobus pedibus e due bastarde.

Item septem balistas bastarde.

^a *Segue Ara Buccalana depennato.*

^b *positam: ms. positas.*

Item triginta et octo inter ruptos et magagnanes balistarum ut de omnibus fuerunt confessi.

Predicti supstantes dederunt et consignaverunt dominis Iacobino Bugloni et Iuliano de Assinellis capitaneis Castri Franchi nomine et vice comunis Bononie duas balistas de turno cum etaris capitanei dicti castri et de predictis dixerunt instrumentum esse manu tabellionis eorum ser Ubertini de Fantalociis.

Item dederunt predicti supstantes duas balistas de duobus pedibus et tres balistas de uno pede domino Girardino Henrigitti Çogoli, Bernaçono Iohannis Dominici, Andree Çimignani de Unçola qui ipsas comuni restituere promiserunt et de predictis dixerunt predicti supstantes habere instrumentum manu dicti notarii.

Item dederunt predicti supstantes duas balistas de uno pede Federico de Montemarvo et domino Arimundo domini Rolandini Arimundi, qui ipsas comuni restituere promiserunt et de hiis dixerunt habere instrumentum manu eorum tabellionis dicti.

<c. 229v> Item predicti supstantes dederunt duas balistas de uno pede Iacobino Lanbertini de Tiglola et domino Arimundo domini Rolandini Arimundi, qui ipsas comuni restituere promiserunt ut dixerunt contineri per cartam manu eorum tabellionis dicti.

Item dederunt predicti supstantes duas balistas de uno pede Predalbino massario Predalbini, Iohanni Rubeo de dicta terra et Paulo notario de Portanova, qui ipsas comuni restituere promiserunt et de predictis dixerunt habere instrumentum manu eorum tabellionis dicti.

Que quidem baliste omnes predicti supstantes dixerunt esse de corno stanbici et aliorum cornium.

Reperitur quod dominus Iacobus Buçanigre et dominus Nicholaus Bongirardi prepositi ad officium balistarum tempore domini Ottoni de Mandello [1241] dederunt Guidoni de Çerro nuncio comunis Bononie unam balistam de turno quam debuit portare ad Castrum Sancti Petri, qui Guido dixit ipsam dedisse pro comuni Bononie Ugolino Iacobini massario dicti castri recipienti nomine comunis Castri Sancti Petri.

Item predicti supstantes dederunt Çunte qui fuit de Spolito notario domini Guidonis domine Guide sex balistas de uno pede quas debuit portare ad Sextolam.

Item dederunt predicti supstantes domino Ysinardo de Perticonibus, Primirano domini Thomaxii, Rainerio massario Sancte Aghate, Guidoni Musino septem balistas de uno pede que fuerunt portate ad dictum castrum.

Reperitur quod Matheus Ardiçionis pro se et domino Comite de Prindipartibus prepositi ad dictum / <c. 230r> officium balestrarum dederunt domino Gerardo de Buccadeferro, Torsilerio de Plumacio, Grimaldo domini Petriçoli et domino Arpinello de Schanabiscis duas balistas de turno que portate fuerunt ad castrum Plumacium.

Item predicti supstantes dederunt domino Bonando presbiteri de Allegralcore <et> Gerardo Talamacii unam balistam de pisarola que fuit portata ad castrum Allegralcorii.

Item predicti supstantes dederunt Tibertino Açi Tibertini de Mançolino et Girardino notario unam balistam de pissarola.

Item predicti supstantes dederunt Nicholao Alberti beccarii de burgo Strate Maioris et domino Alberto domini Caçanimici unam balistam de uno pede, qui dixerunt quod ire debebat ad Sanctum Iohannem in Persexeto.

Item predicti supstantes dederunt domino Matiolo Galuçio quatuor balistas de turno et duas balistas de pissarola, signa quarum reperiuntur in libro notarii ditorum supstantium que dixit ipse dominus Mathiolus velle mittere ad Castrum Sancti Petri.

Item dederunt dicti supstantes dicto domino Mathiolo Galuçio duas balistas de turno de illis tribus veneticis que empte fuerunt.

Item quatuor balistas de turno.

Item tres balistas de pissarola.

Item tres balistas de duobus pedibus.

Item unum tornellum, que dixit dominus Mathiolus velle pro Castro Francho et causa mittendi ad dictum castrum.

Item predicti supstantes dederunt Manello de Buccadeferro duas balistas de pissarola / <c. 230v> et duas de turno, et quatuor balistas de duobus pedibus, et quinque balistas de uno pede, qui dixerit se velle dictas balistas causa portandi ad Plumaçium.

Item dederunt predicti supstantes domino Iuliano nepoti domini Masini, Horiolo de Allegralcore et Ubertino Çanelli de Butrio unam balistam de pissarola et quatuor balistas de uno pede quia dixerunt quod volebant ipsas pervenire ad Allegralcorem.

Item dederunt predicti supstantes Açoni de Favale, Iohanni Tuschi et Ubertino de Stagnano unam balistam de turno et quinque balistas de uno pede, qui dixerunt quod volebant ipsas portare ad castrum Serravallis.

Item dederunt predicti supstantes Aldaricio Guiçardini unam balistam de duobus pedibus et tres balistas de uno pede qui dixit se velle portare ad castrum Serravallis.

Item dederunt predicti supstantes Rolando Maticavaça duas balistas de torno de uno pede que fuerunt de [...] ^a illarum domini Gerardi Bandini qui dixerunt se velle ipsas pro castro Seravallis.

Item dederunt predicti supstantes domino Gerardo de Strata et domino Bonacursio Abbaluffi sex balistas de turno et undecim balistas de pissarola et octo balistas de uno pede, qui dixerunt quod volebant ipsas portare ad Castrum Franchum.

Item dederunt predicti supstantes Alberto Pitone massario Mançolini, Albertino de Rodaldis, Piçolo de Bibis et domino Gerardo de Balugola unam balistam de duobus pedibus et tres balistas de uno pede, qui dixerunt se velle ipsas causa portandi ad Mançolinum.

Item dederunt dicti supstantes domino Bonifacio de Burellis et domino Bonaparte de Gisliriis duas balistas de uno pede.

Item duas alias balistas de uno pede, qui dixerunt se velle ipsas pro dicto castro Mançolini. /

<c. 223r> Item dederunt predicti supstantes Guidottino Marchixii et Serafino

^a Parola illeggibile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro.

domini Castellani sex balistas de uno pede, qui dixerunt se velle ipsas mittere ad Allegralcorem.

Item dederunt predicti supstantes Andree Cavallo massario Mançolini quatuor balistas de duobus pedibus et unam balistam de soave que dixerunt misisse ad Allegralcorem.

Item dederunt predicti supstantes Ugolino Albaricii et domino Iacobino Bugloni quatuor balistas de uno pede, qui dixerunt se velle ipsas pro comune Gallerie.

Item dederunt predicti supstantes domino Albertino Allamanni potestati Unçole et domino Rolandino Malpigli quatuor balistas de uno pede, qui dixerunt se velle ipsas mittere ad Unçolam.

Item dederunt predicti supstantes domino Araldino de Portanova et domino Rainaldino de Blatisiis duas balistas de pissarola, qui dixerunt misisse ipsas ad Luxolinum.

Item dederunt predicti supstantes Guidoni condam Romei, Aspetato Tençonerii massario et consuli Rocche Cornete, domino Rustiço domini Stagnisii, domino Rainuçolo filio domini Rolandini de eadem terra quatuor balistas de uno pede, pro mittendis ad dictam Roccham Cornete.

Item dederunt predicti supstantes Petriçolo notario, Gerardino Morandi, tres balistas de uno pede pro mittendis ad Castrum Sancti Petri.

Reperitur quod dominus Artinisius Henrigitii Vitelle et socius dederunt Becchebello Boninsigne, Rodulfo de Saragoça et domino Arpinello de Schanabicis tres balistas de pissarola, eo quia erant supstantes dicti officii et nomine comunis eis dederunt, que fuerunt misse ut dicitur per dictos receptores ad Sanctam Aghatam.

Item dederunt predicti supstantes Degheldello de Sancta Aghata, domino Thomaxino Iohannis de Bubis, domino Alberto domini Arpinelli unam balistam de turno et unam de pissarola, pro mittendis ad dictum castrum Sancte Aghate. /

<c. 223v> Item dederunt predicti supstantes Deogheldello antedicto et Guidoni Cavaçe unam balistam de turno pro mittendo ad dictum castrum Sancte Aghate.

Item dederunt predicti supstantes domino Rolando de Garçoleto et domino Bartholomeo de Palude tres balistas de turno et tres de pissarola pro mittendis ad Castrum Franchum.

Item dederunt predicti supstantes Albertino Petriçoli massario Crespelani, Cose notario de eadem terra et domino Ranbertino Guidonis Buvalelli unam balistam de pissarola pro mittendo ad Crespellanum.

Item dederunt predicti supstantes predictis tribus unam balistam de turno et sex balistas de uno pede pro mittendis ad dictum castrum.

Item dederunt predicti supstantes Anselmo filio Negoxantis victuralis de burgo Lamarum, Marchitto quondam Iohannis de porta Steri nuncio comunis et Iohanni de Lignano nuncio comunis decem balistas de uno pede pro mittendis ad Luxolinum.

Item dederunt predicti supstantes Albertino presbiteri massario Savigni, Guidoni Iohanini, Rainerio Guidoboni, Gerarducio Gaulfoli et domino Henregitto notario de Cassalia sex balistas de uno pede pro mittendis ad Savignum.

Item dederunt predicti supstantes domino Nicholao domine Docte tres balistas de uno pede pro mittendis ad castrum Sancti Petri vel Sancti Pauli.

Item dederunt predicti supstantes Iacobo Ubertini de Roccha et domino Bretoldo domini Balugani duas balistas de uno pede pro mittendis ad Castrum Leonem.

Comune Bononie habet in terra Butrii unum cassamentum in quo sunt due medali, unum parvum et alium magnum, quod cassamentum tenet usque ad ortum domus Malcalçati et habet curtem et ortum, et terciam partem unius domus in qua moratur ipse Malcalçatus et tenet in longitudine quadraginta tabule. Que omnia fuerunt extimate viginti quinque libras bononinorum per Rodulfum de Guastanu/cibus <c. 226r> massarium Butrii et Çanbonellum de Carale et Bertholum de Munso et Petriçolum Maçonum et per Bonumiacobum Cultellacii, qui iuraverunt ipsam extimationem facere, et est positum iuxta Ubertinellum de Cavaçis et iuxta Petrum Singnolum a duobus lateribus et iuxta viam adiudicatum dictum cassamentum cum casa, medalis, curte et orto comuni Bononie in solutum pro viginti quinque libris in solutum per dominum Iohannem Amiclericum iudicem domini Arduini Confalonerii potestatis Bononie et acceptum per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis tempore domini potestatis. In quibus viginti quinque libris Syagnolus frater Malcalçati fuit a domino Arduino Confalonerio condempnatus eo quia cum Benincasa Iohanini Brentonis extrahebat vinum per portum Dulioli contra vetitum et quod verba iniuriosa dixerat iuratoribus dicti porti, denunciatione a dictis iuratoribus facta. Quod cassamentum cum predictis omnibus fuit Spagnoli dicti. Observando ipse dominus Iohannes statutum quod loquitur quod potestas primo debet accipere in solutum de bonis et possessionibus condempnati quam fideiussores convenire. De quibus omnibus est instrumentum scriptum manu Petriçoli Nigroboni notarii sub anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto indictione secunda die quartodecimo exeunte decembre.

Comune Bononie habet in terra Butrii unum cassamentum cum curia et orto super quo est unam domum de palea et est in longitudine sexaginta tabule iuxta quod possidet Berta Briccha et Pellegrinus Tibertini de Spiularia et iuxta domum muratam que tenet usque ad murum dicte domus murate, quod cassamentum fuit Benincase Iohanini Bretonis. Qui Benincasa fuit condempnatus a domino Arduino Confalonerio potestate Bononie in viginti quinque libris bononinorum quia erat cum supradicto Spagnolo ad dictum vinum extrahendum et portandum versus Ferrariam et ad verba supradicta dicenda iuratoribus / <c. 226v> porti Dulioli cum Spagnolo, pro qua condempnatione predictum cassamentum et domum de palea cum curia et orto fuit comuni Bononie adiudicatum in solutum per dominum Iohannem Amiclericum iudicem dicti potestatis et acceptum per dominum Iacobinum quondam Petri procuratorem comunis tempore dicti potestatis, observando dictus iudex statutum quod loquitur quod potestas primo debet accipere in solutum de bonis condempnati quam convenire fideiussores, extimatione de predictis facta per Rodulfum de Guastanucibus massarium Butrii et Çanbonellum de Carale et Bertholum de Munso et Petriçolum Maçonis et per Bonumiacobum Coltellacii, qui iuraverunt ipsam facere extimationem. De quibus omnibus est instrumentum manu Petriçoli Nigroboni scriptum sub anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto indictione secunda die quartodecimo exeunte decembre.

Comune Bononie habet in curia Sancte Agathe in loco qui dicitur Gaçolo tres tornaturias terre aratorie et sunt iuxta heredes Çumignani et iuxta Gerardinum Caxanum et iuxta viam publicam et iuxta Iohannem a meridie.

Item in loco qui dicitur Tederano tres tornaturie terre vineate et sunt iuxta possessiones Rolandi Rainerii a duobus lateribus et iuxta heredes Çumignani.

Item duas tornaturias positas in dicto loco iuxta presbiterum Stephanum et eius fratrem a duobus lateribus et iuxta Rolandum de Gaçolo et iuxta heredes Çimignani.

Item in loco qui dicitur Maxo duas tornaturias et sunt iuxta heredes Çumignani et iuxta viam et iuxta presbiterum Iohannem Gellatum et iuxta Rolandum.

Item in dicto loco octo tornaturias terre aratorie iuxta heredes Çimignani et iuxta presbiterum Iohannem et iuxta viam publicam et iuxta heredes Iacobi et iuxta Iohaninum Gerardi.

Item in dicto casale sex tornaturias et sunt iuxta Iohaninum Gerardi et iuxta heredes Çumignani et iuxta heredes Iacobi et iuxta Petrum Iohannis.

Item in dicto loco unam tornaturiam et est iuxta Pitriginum Rici et iuxta / <c. 224r> Iohaninum Gerardi et iuxta Petrum Iohannis de Pane.

Item in loco qui dicitur Maxo duas tornaturias terre aratorie et sunt iuxta heredes Çumignani et Iacobi et iuxta heredes Gazi et iuxta Rolandum de Gaçolo.

Item in canpo de Ranfo tres tornaturias et sunt iuxta Petrum Iohannis de Pane et iuxta Guidonem de Gaçolo et iuxta fossam mortam.

Item in loco qui dicitur Pixiola duodecim tornaturias et sunt iuxta Rolandum a duobus lateribus silicet a meridie et a sero, et a mane iuxta heredes Iacobi.

Item in Maxo duas tornaturias et sunt iuxta Andream Brunitti et iuxta Ben[...]^a et iuxta Limiçolum.

Item duas tornaturias terre iuxtra heredes Çumignani et Iacobi et iuxta Petrum de Gaçolo et iuxta Orbitillam.

Item in Casale duas tornaturias terre et sunt iuxta Iacobum Andree et iuxta Iohaninum Gerardi.

Item in cassamentis de Gaçolo quatuor tornaturias terre et sunt iuxta domum Stephani et iuxta rivum et iuxta Iohanninum Gerardi.

Item in cassamentis de Gaçolo quatuor tornaturias terre et sunt iuxta domum Stephanonis et iuxta crucem et iuxta Iohaninum Gerardi.

Que terra tota fuit Alberti Michaelis de Gaçolo, qui Albertus fuit condempnatus a domino Guidone [...]^b in quinquaginta libris bononinorum eo quia^c []. Dicta terra tota fuit comuni Bononie in solutum per dominum Iohannem Amyclericum adiudicatam secundum tenorem statuti quod loquitur quod potestas primo debet convenire

^a Ben[...]: nome illeggibile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro.

^b Nome illeggibile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro.

^c Seguono due righe illeggibile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro.

principalem quam fdeiussores cogere et acceptam per dominum []^d procuratorem comunis Bononie, examinatione facta de predictis terris ad rationem quindecim solidorum pro tornaturia iuvando unam aliam per Honnebenem filium Rolandini de Gaçolo et Dominicum Coronem et Petrum bonum calzolarium et per Martinum Iohannisboni, qui ipsam extimare iuraverunt. De quibus omnibus est instrumentum scriptum manu Petriçoli Nigrobondi notarii sub anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto indictione secunda die optavo exeunte decembre de dictis libris que superant non apparet comune habere solutionem. /

<c. 224v> Comune Bononie habet in civitate Bononie in Seragocia unum cassamentum cum quadam sponda muri et est in parochia Sancte Marie de Muradellis iuxta dominum Iacobinum Buglonem et fratrem et iuxta domum que fuit Laurencii de Salbergati et iuxta viam publicam, extimatum tredecim libras bononinorum per Albertinellum Tuschum, Petriçolum Benedicti Pistoris notarium et per Petriçolum de Unçola, qui ipsum iuraverunt extimare. Quod casamentum fuit Rolanducii Rustichelli de Saragocia, qui una cum Michaele Bernardi fabri de Sancto Cristofano, Graciano Brutuçii et Vinciguerra filio Bencivennis de Sancta Margarita fuit condempnatus in centum libris bononinorum a domino Arduino Confalonerio potestate Bononie eo quia erant custodes carceris domini Nicholai domine Daçe, et propter eorum mala custodia aufugit de ipso carcere Guidolinus pater Açonis Ugolini Casamenti de Romagna et Boncompangnus de Valle Crespoli tempore domini Açoni de Pirovano, propter cuius condempnationis predictum cassamentum cum sponda muri secundum extimationem dictam fuit comuni Bononie in solutum per dominum Iohannem Amiclericum adiudicatum et acceptum nomine condempnationis per dominum Iacobinum procuratorem comunis Bononie observando dominus potestas statutum quod loquitur quod potestas primo debet accipere de bonis condempnati quam fideiussores cogere ad solutionem. De quibus omnibus est instrumentum scriptum manu Yvani Bataglucii sub anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto indictione secunda die duodecimo exeunte dicembri.

Comune Bononie habet in curia Argelis quinque tornaturias et terciam partem alterius tornaturie terre prative positas in loco qui dicitur Bixanum, et sunt iuxta dominum Ranbertum Baçalerii et iuxta Renum, que tota fuit Benesati Iacobini pelliparii de Sancta Maria Maiore, qui fuit a domino Ottone de Mandello condempnatus in triginta libris bononinorum eo quia cum erat custos prexonum de Mutina cum Gerardo beccario eorum mala custodia aufugerunt Nicholaus Viviani Bellinçonis de Nonantula et Çangrus Cupertis filius / []^a

<c. 225r> Iacobinum procuratorem dictum pro condempnatione quindecim librarum bononinorum facta a domino Arduino Confalonerio de Ubertello Nigrelli de Sancta Maria in Donis occasione rixe antedictae in qua fuit Bonavere massarius, de

^d *In sospeso nel ms.*

^a *Tra le cc. 224 e 225 dovevano originariamente essere inserite due o più carte.*

quibus omnibus est instrumentum scriptum manu dicti Yvani notarii et sub dictis annis die secundo exeunte decembre indictione secunda.

Comune Bononie habet in curia Sancte Marie in Donis, in loco qui dicitur Campo Lungo, tres tornaturias minus vigintiunam tabulas terre aratorie et sunt iuxta Samaritanum et iuxta / Iacobum [...] nucleia^a et iuxta dominum Gabundum de Castello et iuxta Aspectatum de Pignolottis, extimatas per Albertonem Armani, Albertum de Deodatis, Simonem fabrum, Gerardum de Hosbertis, Andriolum Butrigarium et Rodaldinum de Conçe, qui ipsam extimaverunt pro tornaturia tres libras et decem soldos bononinorum sacramento ab eis facto, pro qua extimatione dominus Iohannes dictus ipsam certam [...] ^b statuti dicti in solutione adiudicavit et acceptam fuit nomine comunis per dominum Iohannem Auriochie procuratorem comunis pro condempnatione decem librarum bononinorum facta a domino Arduino Confalonerio potestate Bononie de Venturola Richerii occasione rixe antedictae superius, in qui fuit Bonavere massarius dicte terre, de quibus omnibus est instrumentum manu dicti Yvani scriptum sub dictis annis domini die nono exeunte decembris indictione secunda.

Comune Bononie habet in curia Sancte Maria in Donis in loco qui dicitur Terminio quinque tornaturias et duas partes alterius tornaturie terre aratorie et sunt iuxta Matheum Roicum et iuxta Guidottum Pitrigni et iuxta viam publicam extimatas vigintiquinque libras bononinorum per Manfredinum Martine, iacobellum Discaçiatì, Bonfiglolum Guidonis et Paulum Martine, qui ipsam extimare iuraverunt, pro qua extimatione dominus Iohannes iudex dictus secundum tenorem statuti iamdicti in solutum comuni Bononie ad iudicium et accepta fuit nomine comunis per predictum dominum Iacobinum procuratorem comunis Bononie pro condempnatione facta a domino Ardino Confalonerio occasione dicte rixe de Rolanducio de Sancta Maria in Donis cui dicta terra fuit, de quibus omnibus est instrumentum scriptum manu dicti Yvani sub dictis anni indictione secunda die quintodecimo intrante decembre. /

<c. 225v> Comune Bononie habet in curia Sancte Marie in Donis in loco quid dicitur Fontana de Ulmo tres tornaturias terre aratorie et sunt iuxta Grugnum Albertini de Pino a tribus lateribus et iuxta viam publicam, que terra tota est septem tornaturiarum, infra quibus septem sunt dicte tres tornaturias extimatas per Ugolinum Trocherii, Iohannem Iohanini Ubertelli et Ubertellum Nigrelli, qui ipsam extimaverunt pro tornaturia quinque libras bononinorum, sacramento ab eis de novo facto et [...] Iacobo una cum Iohanne de Salla de Valle Appose, Petriçolo Martini de Sala et Ugolino Martini de Calcaria fuerunt a domino Arduino Confalonerii condempnati in sexaginta libris bononinorum pro actione Rochexani de Castro Leone, qui ipsos accusavit quia pro eorum mala guardia Ubertinus Ghiberti de Roccha Aghi [...] ^c aufugit a pixonem comunis. Pro parte cuius condempnationis dominus Iohannes iudex dictus secundum

^a [...]nuclei: *nome illeggibile a causa di una macchia.*

^b *Seguono tre parole illeggibili a causa dello sbiadimento dell'inchiostro.*

^c *Aghi[...]: nome illeggibile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro.*

formam statutorum et ordinamentorum dictas tres tornaturias terre pro quindecim libras tangentibus dicto Iacobo comuni in solutum adiudicavit. Que terra fuit pro comuni Bononie accepta per dictum dominum Iacobinum pro emendatione pene, de quibus omnibus est instrumentum manu dicti Yvani notarii sub dictis annis domini, indictione secunda, die quartodecimo exeunte decembre.

Comune Bononie habet in curia Gissi tres tornaturias terre aratorie que sunt iuxta Iordaninum quondam Damiani et iuxta Lavinum et iuxta Henrigettum de Calcaria et iuxta rivum, et est posita in loco qui dicitur Rivabella extimata pro tornaturia quinquaginta tres soldos et tres <denarios> bononinorum per Bonaventuram Dulcidity, Henrigittum Laurencii, Bonfiglolum Rainerii et per Iacobum Menaçari, qui ipsam iuraverunt extimare.

Item habet comune Bononie in dicta curia in loco qui dicitur Rovo mediam tornaturiam et est iuxta Auliam ab uno latere et iuxta rivum ab alio et iuxta rivum calanchi, extimatam per dictos extimatores quatuor librarum bononinorum.

Item habet comune Bononie mediam aliam tornaturiam et est cassamentum positam ad stratam iuxta Auliam et iuxta viam publicam et iuxta calanchum, extimatam per predictos quatuor librarum bononinorum.

Item habet comune Bononie ad stratam in dicta curia unam tornaturiam terre et est iuxta Benincasam Butrigarium / ^a

^a Dopo questa carta ve ne erano altre in numero imprecisabile.